

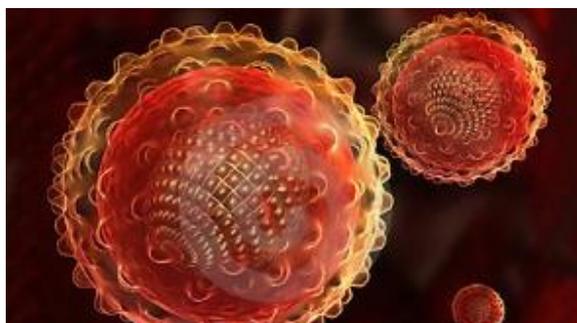
Hepatitis C Virus (HCV)

Efficacy test of active ingredient (potassium peroximonosulfate)

ORGANISMO	Ref.No	GENERE	STATO	DILUIZIONE	SPECIE
<i>Hepatitis C virus</i>	180/63	Isolato clinico	UK	1:100	Uomo
<i>Hepatitis C virus</i>	203	Isolato clinico	USA	1:100	Uomo
<i>Hepatitis C virus</i>	204	Isolato clinico	USA	1:100	Uomo

Efficacy test of active ingredient (peracetic acid)

ORGANISMO	Ref.No	GENERE	STATO	DILUIZIONE	SPECIE
<i>Hepatitis c virus</i>	203	Isolato clinico	USA	1:100	Uomo



Hepatitis C virus è un virus dal diametro di 55-65 nm dotato di un pericapside a composizione prevalentemente lipidica e di un capsidico icosaedrico contenente un singolo filamento di RNA con polarità positiva, lungo 9.100 nucleotidi. Si tratta di un appartenente al genere *Hepacivirus* nella famiglia

Flaviviridae. Sebbene sia noto che esistono diversi genotipi del virus, non esiste una classificazione universalmente accettata; quella più utilizzata, recepita dall'OMS, ne prevede 11 mentre altre ne identificano tra i 4 e i 7. Negli Stati Uniti, circa il 70% dei casi sono relativi al genotipo 1 (il più comune anche in Sud America e in Europa), il 20% al genotipo 2 e circa l'1% a ciascuno degli altri genotipi. In tutto sono stati identificati circa un centinaio di ceppi virali. L'**epatite C** è una malattia infettiva, causata dall'*Hepatitis C virus* (HCV), che colpisce in primo luogo il fegato (epatite). L'infezione è spesso asintomatica, ma la sua cronicizzazione può condurre alla cicatrizzazione del fegato e infine alla cirrosi, che risulta generalmente evidente dopo molti anni. In alcuni casi la cirrosi epatica potrà portare a sviluppare insufficienza epatica, cancro del fegato, varici esofagee e gastriche. L'infezione può essere:

- Acuta (15% dei casi) I sintomi sono generalmente lievi e vaghi, tra cui una riduzione dell'appetito, stanchezza, nausea, dolori articolari o muscolari e perdita di peso. La maggior parte dei casi di infezione acuta è accompagnata da ittero. L'infezione si risolve spontaneamente nel 10-50% dei casi e più frequentemente in individui giovani e di sesso femminile.
- Cronica (circa l'80% delle persone esposte al virus). La maggior parte prova pochi o nessun sintomo durante i decenni iniziali dall'infezione, generalmente solo un po' di affaticamento. Dopo numerosi anni, l'epatite C cronica può portare allo sviluppo di cirrosi epatica e cancro al fegato. Circa il 10-30% delle persone manifesta cirrosi dopo oltre 30 anni di malattia, in particolar modo i pazienti coinfectati con epatite B o HIV, alcolisti e di sesso maschile. Coloro che sviluppano cirrosi hanno un rischio 20 volte maggiore di carcinoma epatocellulare e se questi sono anche forti consumatori di alcool, il rischio diventa 100 volte maggiore. L'epatite C è causa, in tutto il mondo, del 27% dei casi di cirrosi epatica e del 25% dei casi di carcinoma epatocellulare. La cirrosi epatica può condurre a ipertensione portale, ascite (accumulo di liquido nell'addome), ecchimosi o sanguinamento, varici (vene dilatate, soprattutto nello stomaco ed esofago), ittero, e una sindrome da deficit cognitivo conosciuta come encefalopatia epatica. Si tratta di una condizione che può richiedere il trapianto di fegato.

L'HCV è trasmesso principalmente per contatto diretto con il sangue infetto, spesso dovuto all'uso di droghe per via endovenosa, a presidi medici non sterilizzati e trasfusioni di sangue. Si stima che circa 130-170 milioni di persone in mondo siano infettate dal virus dell'epatite C. L'esistenza dell'epatite C, in origine definita "epatite non A non B", è stata ipotizzata nel 1970 e confermata nel 1989. Il virus persiste nel fegato di circa l'85% delle persone infette. Questa infezione persistente può essere trattata con i farmaci interferone, ribavirina e sofosbuvir che rappresentano la terapia di riferimento. Complessivamente il 50-80% dei pazienti trattati guarisce, mentre coloro che sviluppano cirrosi o cancro possono necessitare di un trapianto di fegato. Al 2016, non è ancora stato sviluppato un vaccino specifico.